

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



PATRIZIA G.

Serve a qualcosa il metadone?

Ho pensato a lungo, ho frequentato a lungo vari tipi di esseri detti umani di qualsiasi casta, ora sono giunta alla conclusione, mia personale naturalmente, che la cura (?) del metadone praticata al tossicodipendente, non solo trovo sia inutile ma anche dannosa, se non utile a chi lo produce e lo vende a quintali.

RISPOSTA ■ Come tutti i farmaci il metadone è utile solo se lo si usa bene. Con attenzione e rispetto per la persona cui si prescrive. Cercando un atterraggio morbido dalla sindrome di astinenza per quelli che stanno tentando o che semplicemente vorrebbero smettere ma aiutando a non cercare l'eroina, anche su tempi medi o lunghi, le persone che ancora non sono pronte a smettere e che accettano di curarsi con un farmaco sostitutivo (metadone o buprenorfina) all'interno di un progetto personalizzato (e condiviso) di cura e di reinserimento. Quello che si dovrebbe evitare, invece, è un uso del metadone svincolato da questo tipo di progettualità e basato sulla convinzione che esso abbia, di per sé, una capacità terapeutica: quello proposto a lungo in passato è a volte ancora oggi dai medici senza preparazione psicoterapeutica che pensano di poter basare i loro interventi sulla sola somministrazione di farmaci sostitutivi. Evitando di cercare le ragioni per cui alla droga si arriva e utilizzando le prescrizioni per evitare il contatto, di cui hanno paura, con le richieste del tossicodipendente.

ANTONIO RICCI

Al segretario Bersani

Il Partito democratico di Pavia nell'assemblea cittadina del 22 aprile ha votato per l'adesione alla raccolta di firme per il referendum a favore della gestione pubblica dell'acqua, aderirà attivamente con i cinque circoli della città, i militanti e i consiglieri comunali alla raccolta della firme. La attiva partecipazione alla raccolta di firme ci consente da subito il confronto e l'apertura con tutte le associazioni, i movimenti e i partiti che si schierano, spesso in maniera ideologica, per l'ac-

qua pubblica. Ci consente di rendere la nostra posizione già chiara a tutte le forze che lottano contro una forzata privatizzazione dell'acqua. Consente di sensibilizzare da subito i cittadini su un tema di interesse vitale che tocca tutti. Creando reti tra cittadini e forze anche al di fuori del Pd con cui poi ragionare della nostra iniziativa articolata ancora da costruire. Consente di andare dalla semplicità di un sì oppure un no, gradualmente a spiegare anche i risvolti spesso complessi del problema con uno spirito di apertura che deve essere la vera arma del Pd. Invitiamo il segretario nazionale Bersani e la direzione nazionale a passare da un atteggiamento

di semplice simpatia nei confronti di cittadini, associazioni, movimenti e forze politiche che raccolgono le firme per il referendum ed una azione decisa di apertura, confronto e dialogo sul campo attraverso la raccolta delle firme con una adesione ufficiale al referendum in favore dell'acqua pubblica.

FRANCESCO LENA

La marcia della pace

Un invito a partecipare in tanti alla marcia della pace, Perugia Assisi del 16 Maggio. Dovrà essere una marcia della pace molto partecipata e forte, arricchita nel significato, nelle motivazioni, nell'importanza civile, sociale e culturale, in questo momento particolarmente difficile. C'è troppa violenza nel mondo, come in Italia, contro gli immigrati, contro le donne, contro i bambini, contro gli anziani, i diversi, nelle città, nel mondo del lavoro, nel rapporto con l'ambiente, troppa censura nell'informazione e poco obbiettiva. Nel mondo, ci sono troppi conflitti, troppe guerre, troppe ingiustizie, troppe persone muoiono di fame, di sete e per malattie infettive. In Italia, c'è troppa mafia, troppa corruzione, troppo malcostume, troppa evasione fiscale, troppo razzismo, troppo egoismo e purtroppo tanta indifferenza. È il momento del fare in prima persona. La storia la facciamo noi, la storia siamo noi.

LAURA SALVATI

Gelmini e le donne

Il ministro Gelmini non cessa di stupirci. Il 1° maggio, Festa del lavoro, ci ha spiegato che una lavoratrice che resta a casa dopo il parto è addirittura una privilegiata. Pensavamo che il periodo di astensione dal lavoro per maternità fosse una conquista di civiltà, un diritto

riconosciuto alle donne che lavorano e persino un obbligo, come le ferie cui il lavoratore non può rinunciare. E invece no! Non intendendo mollare nemmeno dopo il parto il Ministero conquistato a 35 anni il ministro - sia pure con comodità per l'allattamento che le comuni mortali neppure si sognano - non trova di meglio che colpevolizzare le lavoratrici dipendenti per il lusso dell'astensione obbligatoria. Chi gode dei ghiotti privilegi del potere chiama privilegiate le donne che si arrabbattono per mandare avanti, spesso con salari da fame, il lavoro e la famiglia. Per questa battuta meschina il ministro Gelmini dovrebbe chiedere scusa.

ANTONIO DALLA GASSA

La parola Sexy

Sono un vostro lettore da molti, o meglio, moltissimi anni e non sono mai riuscito ad arrabbiarmi come lunedì scorso dopo aver letto la settimanale rubrica di Vincenzo Cerami dal titolo «Sexy». Premetto che considero Cerami un grande autore e scrittore, ma non posso fare meno di rivolgere a lui il mio disappunto per le parole che ha usato nei confronti del vice segretario del Pd Enrico Letta. Ed è proprio perché esiste il Partito fatto di militanti e di gente comune che legge l'Unità (giornale che sostiene il Pd) tutti i giorni dell'anno, in un Paese dove i problemi e argomenti con i quali impostare una rubrica allo scopo di rafforzarne i sentimenti e le speranze di cambiamento, prima di tutto morale dei cittadini, non mancano. Non mi è passato inosservato il sottile "cinismo" frutto certo di bravura letteraria che pervade la rubrica, e di acrimonia nei confronti dell'attuale gruppo dirigente del Partito Democratico. Non bastava una telefonata a Letta per criticare la sua affermazione?



La satira de l'Unità

virus.unita.it

